

Inutili per lo sport gli integratori idrosalini

Gli integratori idrosalini che hanno invaso il mondo dello sport come "pozione magica" contro la fatica non servono agli sportivi, anzi aumentano il loro affaticamento. E' quanto sostiene Sergio Scarselli, medico, vicepresidente dell'Associazione europea di studi su immunologia e sport...

Nuovi dati sulla tossicità dei pesticidi agricoli

Combinando i risultati di due ricerche sulla genotossicità dei pesticidi, si ricava che, su un campione di 108 sostanze tra le più diffuse, circa la metà sono risultate genotossiche ai test relativi. Sono cioè dannose per la riproduzione del Dna e possono quindi scatenare l'insorgenza dei tumori.

Una donna vive per 14 ore con un fegato artificiale

Per la prima volta nella storia della medicina i medici dell'ospedale Cedars Sinai di Los Angeles sono riusciti ieri a tenere in vita per 14 ore una ragazza priva di fegato in attesa di un altro organo per il trapianto. La ragazza aveva ricevuto il giorno precedente un fegato donato, ma nel suo organismo si era sviluppato il rigetto nei confronti dell'organo.

Gli anziani sempre più vittime di abusi sessuali

È donna, ha oltre 75 anni ed è fisicamente debole, mentalmente incapace e socialmente isolata, una potenziale vittima di abusi sessuali. Se ne è parlato ieri in un convegno di esperti a Londra dal quale è emerso che un numero sempre crescente di anziani in Gran Bretagna è oggetto di perversi desideri.

Suicidi: diversi i momenti a rischio degli uomini e delle donne

I suicidi sono più frequenti nelle aree urbane che in quelle rurali. Al nord piuttosto che al sud. Per le donne, i periodi più a rischio sono quelli primaverili e autunnali. Gli uomini, invece, sono a rischio solo nei mesi di marzo e aprile.

MARIO PETRONCINI

Il convegno di Spoleto sull'animalismo e la teologia L'uomo, la bestia, la Bibbia L'ambiente cerca il sacro?

MIRELLA DELFINI

SPOLETO. Che diamine avranno mangiato il leone e la leonessa nell'arca di Noè? Un piattino di latte? Di animali feroci e camivori là dentro ce n'erano parecchi. Forse nei quaranta giorni del Diluvio hanno dormito? No, perché sembra che Noè andasse a governarli, come si dice ancora in campagna, ossia a dargli cibo. Insomma è come disprezzare sul sesso degli angeli: riposante, ma inutile.

Quando Dio creò il mondo (citazione rabbinica) disse all'uomo stia attento a non danneggiare nulla, perché poi non verrà nessuno ad aggiustare il danno. Ma a quanto pare parlò al vento. Più o meno come

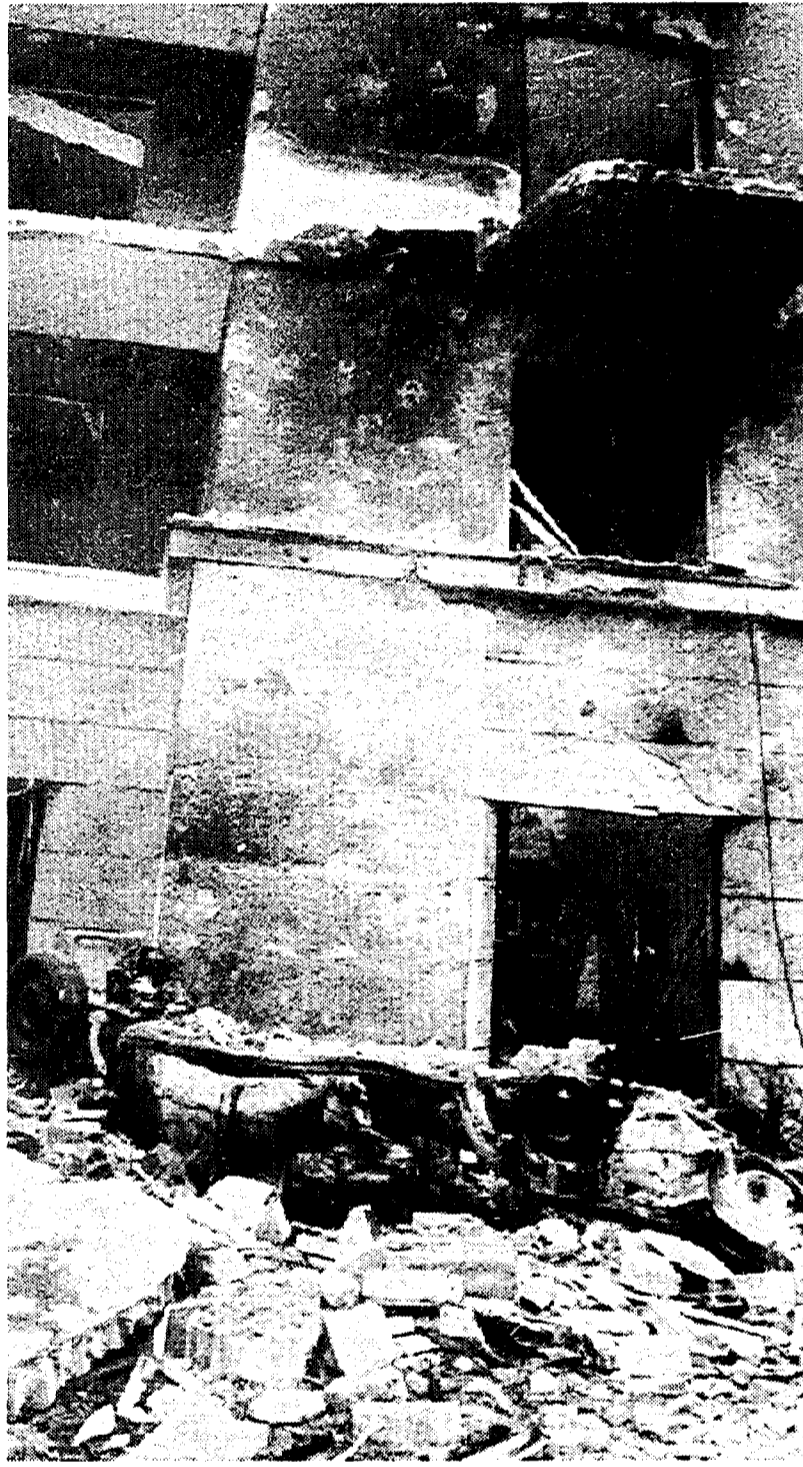
Una riflessione su un fenomeno che si è ormai stabilizzato a livello planetario Un libro francese sul rapporto media - attentati Il terrorista e la tv La simbiosi perfetta

Il terrorismo è una sorta di laboratorio della paura, uno strumento di destabilizzazione e di manipolazione del comportamento umano. Ma per funzionare ha estremo bisogno dei media e in particolare della televisione. Un saggio dello psicologo francese Pierre Mannoni su terrorismo e media ripropone il problema irrisolto del gesto distruttivo e della sua dipendenza dall'amplificazione di massa.

ANNA OLIVERIO FERRARIS

Il fenomeno del terrorismo viene quasi sempre considerato nell'ambito di uno ottica di tipo giornalistica, giuridica, politica oppure poliziesca, mentre è più raro che si affronti questa realtà da un punto di vista psicologico. Eppure la prospettiva psicologica ha una sua utilità in quanto consente di evidenziare degli aspetti fondamentali del terrorismo e di comprenderne meglio la complessità del fenomeno, ossia gli effetti che esso può avere sui singoli individui e sulla collettività.

L'azione terroristica ruota intorno a due tecniche di persuasione arcaiche: la violenza e la paura. Violenza e paura sono state utilizzate nel passato, in molte occasioni, come strumento di pressione per raggiungere determinati obiettivi: è però tipico della nostra epoca l'impiego metodico, "scientifico", di queste due dimensioni fondamentali della psiche umana. Come nota lo psicologo Pierre Mannoni, autore del recente saggio "Un laboratoire de la peur, terrorisme et media" (Ed. Hommes et Perspectives, Parigi): "Il terrorismo corrisponde all'impiego sistematico di un insieme di tecniche di una estrema violenza, col ricorso a mezzi sovente arcaici ma di alto valore simbolico, i quali vengono diffusi attraverso i moderni mezzi di comunicazione di massa e utilizzati da un gruppo (alla ricerca o in possesso del potere politico) come mezzo di pressione su un altro gruppo, o una intera popolazione. Il terrorismo agisce su un complesso affettivo-cognitivo dominato dalle rappresentazioni collettive, per mezzo di shock psicologici, fattori di tensione ansiosa, al fine di determinare pres-



Sopra, Aldo Moro prigioniero delle Br. Qui a fianco, un'immagine dell'attentato al quartiere Parioli di Roma

litudine, chi vive immerso nella massa e in essa cerca di rassicurazione finisce per contemplare la propria immagine nello "specchio sociale" che i media gli forniscono quotidianamente. E poiché questo specchio si riflette in altre fonti di rassicurazione e di piacere (in quanto fornisce senso di appartenenza e protezione), il bisogno di adesione sentimentale e il coinvolgimento emotivo possono finire per soffocare il bisogno di comprendere: la modalità dell'adesione sentimentale viene così preferita alla lenta e faticosa acquisizione della cultura scientifica e ai rigidi imperativi metodologici tipici dell'approccio razionale. Un terzo motivo è legato a certe ambivalenze che ci caratterizzano e che ci possono far vivere sentimenti contrastanti. È una realtà di fatto che nelle esperienze traumatiche si può esservi anche del piacere e che il dolore e la morte possono produrre una sorta di attrazione o di fascino. Pur fuggendo la morte, il dolore e le mutilazioni, gli esseri umani sentono a volte anche una "eccitata" compulsiva che li porta, dopo un primo moto di evitamento, a soffermarsi sulle scene di sangue. Attraverso un meccanismo simile può anche accadere che i crimini altrui servano a soddisfare, sul piano dell'immaginario, le proprie pulsioni aggressive. Ma il terrorismo non si avvale, per raggiungere i suoi obiettivi, soltanto delle inclinazioni o dei bisogni psicologici individuali consci o inconsci: cerca di sfruttare anche il più possibile, a fini pubblicitari, l'effetto riverberante dei mass-media, l'eco con cui essi amplificano l'azione terroristica. Secondo Mannoni, una complementarietà tacita lega media e terrorismo: senza l'azione dei media il terrorismo non riuscirebbe a raggiungere le migliaia di persone su cui vuole esercitare un'influenza; media dal canto loro sono sempre alla ricerca di sensa-

In celle frigorifere ad Atlanta e a Mosca gli ultimi agenti della malattia attendono la loro sorte definitiva La decisione sarà presa presto. Un segnale della vittoria della prima grande vaccinazione planetaria

Distrette le scorte del virus di vaiolo?

Gli Stati Uniti e la Russia stanno valutando la possibilità di distruggere le scorte del virus del vaiolo che conservano in celle frigorifere ad Atlanta e a Mosca. La distruzione delle scorte sta dando luogo ad una discussione vivacissima. In ogni caso, si tratta della vittoria della prima, grande vaccinazione di massa di dimensione planetaria mai realizzata. Una piccola scorta resterà all'Oms.

ANNALISA ZITTONI

NEW YORK. Gli ultimi esemplari del virus sono sotto chiave in celle frigorifere di Mosca e di Atlanta. Strettamente sorvegliati giorno e notte, perché non tornino a spargere nel mondo sofferenze e sterminio. Oggi praticamente scomparso, il vaiolo continua a dividere gli uomini di tutto il pianeta possono riconoscersi per quella vaccinazione, magari un po' maldestra, per quel segno circolare sul braccio che li ha salvati e li salverà dal contagio della terribile malattia. In fondo, la distruzione del virus significa che quella gigantesca campagna scatenata dopo la guerra, una campagna di pace dopo i massacri, è pienamente riuscita.

Una decisione definitiva è attesa per la fine dell'anno: se le fiale saranno distrutte, sarà la prima volta nella storia della medicina che una micidiale malattia scomparirà dalla faccia della terra grazie all'intervento diretto dell'uomo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha già dato il parere: pollice verso contro il vaiolo ma solo dopo che gli scienziati americani e russi avranno terminato di mettere a punto la mappa genetica. «Sarebbe l'ultimo passo in un processo che ha spazzato dalla faccia della terra una malattia per secoli mortale», indica con il "Los Angeles Times" Giorgio Torrigiani, direttore per le malattie epidemiche all'organizzazione di Ginevra. Le fiale attendono il loro destino nei freezer azzurro-argento di Atlanta e di Mosca, mentre alcune voci si levano in loro difesa. Secondo Arthur Kaplan, esperto di etica medica all'Università del Minnesota, la condanna a morte del virus è un segno di "superbia" da

parte della specie umana: «Considerarlo nostro nemico per sempre è una prova di arroganza e di miopia». Finiranno distrutte in un'autoclave, il partito degli "sterminatori" teme che le provette finiscano aperte in un incidente di laboratorio e il vaiolo torni a invadere i continenti. C'è chi avanza scenari da fantapolitica: nelle mani di leader senza scrupoli, il virus potrebbe trasformarsi in una micidiale arma batteriologica, tanto più mortale quanto più sporadici sono i controlli epidemiologici. Dopo tutto, dall'8 maggio 1980 la malattia è ufficialmente scomparsa. Requiem per il vaiolo? Tra le polemiche dei "conservazionisti", gli addetti ai lavori prevedono che a fine anno le fiale contenenti il virus saranno condotte a morte. «Tra un decennio - protesta Bernard Moss, virologo all'Istituto Nazionale della Sanità di Washington - potremmo aver bisogno di accedere direttamente al codice genetico. Ma se il vaiolo dovesse essere distrutto, resteremmo con un pugno di mosche».



Una vaccinazione in Senegal